

# Il Real Museo Mineralogico e il "satiro di Canova". Il reperto e la stratificazione dei significati

**Maria Toscano**

Università degli Studi di Napoli "L'Orientale", largo S. Giovanni Maggiore, 30. I-80134 Napoli. E-mail: maria\_toscano@libero.it

**Carmela Petti**

Centro Musei delle Scienze Naturali, Università di Napoli Federico II, via Mezzocannone, 8. I-80134 Napoli. E-mail: petti@unina.it

## RIASSUNTO

La presenza di una piccola testa di Satiro (etichettato come quarzo su marmo di Carrara) attribuita ad Antonio Canova all'interno delle collezioni del Real Museo Mineralogico di Napoli, offre la possibilità di mettere in luce la stratificazione di significati di cui un oggetto si fa portatore nel momento in cui è parte di un allestimento museale. L'oggetto risale alla famosa collezione del naturalista Teodoro Monticelli in gran parte acquisita dal museo napoletano nel 1851. Canova e Monticelli si erano conosciuti in uno dei soggiorni napoletani dell'artista, ed erano diventati particolarmente intimi, come testimonia il carteggio tra i due, che si scambiavano anche esemplari di rocce. Il satiretto dunque rappresenta non solo un interessante saggio mineralogico, ma anche un'opera d'arte e la testimonianza materiale della storia del museo.

Parole chiave:

Canova, Monticelli, stratificazione di significati, Real Museo Mineralogico.

## ABSTRACT

*The Real Museo Mineralogico of Naples and the Canova's 'Satyr'. Findings and stratification of meanings.*

*The presence of a small head of a Satyr (labelled as quartz on Carrara marble) attributed to Antonio Canova part of the collections of Real Museo Mineralogico, allow us to highlight the stratification of meanings present upon the same object when it is displayed in a museum exhibition. The interesting object comes from the famous collection of Neapolitan natural philosopher Teodoro Monticelli acquired in most part by Real Museo Mineralogico in 1851. Canova met Monticelli during one of his permanence in Naples, and became acquainted, as it is testified by their correspondence, in which also clearly emerges how they both exchanged rocks specimens too. So this small satyr represents non just a mineralogical essay, but also an artwork and the material testimony of a specific phase of Museum's history.*

Key words:

Canova, Monticelli, stratification of meanings, Real Museo Mineralogico.

L'oggetto è sempre stato un mezzo di comunicazione imprescindibile per qualunque tipo di museo, tuttavia le nuove tecnologie - e segnatamente l'avvento della realtà virtuale - e lo sviluppo estremamente efficace delle sue potenzialità, hanno finito per ridimensionarne il ruolo, giungendo in taluni casi sino a mettere in discussione la reale utilità della sua presenza. Proprio su questo tema, infatti, il dibattito della museologia scientifica moderna è particolarmente vivo, poiché volto a riconsiderare la capacità comunicativa dei materiali conservati all'interno delle collezioni alla luce dei cambiamenti, anche metodologici, della prassi scientifica, che sempre più raramente si avvale dell'utilizzo di reperti (AA.VV., 2009). Tuttavia è pure vero che l'introduzione del virtuale nei musei ha senso

unicamente se nasce a partire dall'oggetto e se finalizzata a chiarificare cognizioni a questo relativi; e i concetti - spesso piuttosto ardui - legati ai risultati delle più recenti ricerche risultano di gran lunga più comprensibili se riportate alla presenza dell'oggetto stesso. Ne consegue che la capacità comunicativa dell'oggetto non solo non è minata dai recenti cambiamenti, ma anzi ne rimane sensibilmente amplificata. Soprattutto nel caso dei musei più antichi, dove la presenza del materiale tangibile è più vasta e densa di significati, non solo scientifici, e dove essa diviene anche un modo ineguagliabile per raccontare la storia o meglio le storie di cui l'intero museo è portatore.

Particolarmente esemplificativo di quanto si viene dicendo è uno tra i molti reperti conservati negli stipi

secolari del Real Museo Mineralogico di Napoli. Su di esso infatti si stratificano una serie di significati complessi, che vanno dalla mineralogia alla storia dell'arte, alla storia tout court, che si rivelano tuttavia solo se si tiene presente la storia del museo e la storia collezionistica dell'oggetto. Si tratta di un quarzo su marmo di Carrara (fig. 1), la cui specificità risiede nell'essere scolpito in forma di testa di Satiro. Antonio Scherillo, direttore del museo dal 1939 al 1972, attribuisce l'autografia dell'oggetto niente di meno che ad Antonio Canova, precisando che l'attribuzione al grande scultore era legata esclusivamente ad una tradizione orale tramandata di direttore in direttore (Scherillo, 1958). Esaminando con maggiore attenzione la storia delle collezioni, si rileva che tale presenza, del tutto inusuale per un museo di mineralogia, si giustifica con l'acquisizione, nel 1851, della gran parte della raccolta mineralogica di Teodoro Monticelli, precedentemente allestita nel quattrocentesco Palazzo Penne (fig. 2). E' infatti Giuseppe Ceva Grimaldi (Ceva Grimaldi, 1845), contemporaneo del Monticelli, che nel necrologio scritto in occasione della sua morte, annovera tra gli oggetti più pregevoli della vasta collezione di minerali, una testa di satiro in marmo, scolpita dal Canova.

L'eminente naturalista e vulcanologo, pugliese di nascita, fu scienziato cosmopolita che dialogava di



Fig. 2. Anonimo, Ritratto di Teodoro Monticelli, 1844.



Fig. 1. Quarzo nel marmo lavorato.

Carrara, Italia. Grande Collezione, Real Museo Mineralogico (n. catalogo 8430 C3054).

mineralogia e vulcanologia da pari con "i dotti d'Europa" quali Wilhelm von Humboldt, Scipione Breislak, Etienne Moricand, Humphrey Davy, William Herschel (Monticelli, 1841). Ben nota è l'amicizia che lo legava a Sir Humphrey Davy, presidente della Royal Society dal 1820 al 1827 che fece da tramite tra il governo britannico e Monticelli per l'acquisto di una raccolta di prodotti vesuviani che andò ad arricchire le collezioni del British Museum ed è tuttora conservata nell'attuale Natural History Museum di Londra con la denominazione di "Monticelli Collection" (Tandy & Woolley, 2001).

Dalla vasta corrispondenza di Monticelli si evince che i suoi contatti prestigiosi non si limitavano all'ambito scientifico ma si estendevano a quello del collezionismo - pubblico e privato - e dell'arte. Egli infatti aveva conoscenze ed interessi non banali in campo artistico e antiquario tanto da fungere molto spesso da tramite tra mercanti e collezionisti. Dunque alla luce di tali premesse non stupisce che Monticelli conoscesse bene Canova, al punto che il famoso scultore avesse eseguito la piccola opera appositamente per il museo privato dello scienziato. Il fatto è confermato dalla circostanza che i due erano divenuti amici in occasione di uno dei soggiorni partenopei dell'artista, come si evince dal tono informale delle lettere che il fratellastro di Antonio, Giovanni Sartori-Canova, inviava al mineralogista. Dalle stesse missive si rileva che il contatto tra i due si fondava sul comune interesse per la litologia;

sembra che i due si scambiassero saggi di rocce con una certa frequenza; Antonio Canova in persona invia certamente, in almeno un'occasione, un saggio di 'marmo lumachella' che aveva raccolto personalmente (Corrispondenza Monticelli, Biblioteca Nazionale di Napoli). Il dono del satiretto da parte di Canova è da intendersi come uno scherzo ed un omaggio dell'artista allo scienziato; infatti la presenza di un quarzo nel marmo rende di fatto inutilizzabile il materiale per la creazione artistica, ma nello stesso tempo è una particolarità apprezzabile dal punto di vista mineralogico. Dunque la presenza di un tale singolare oggetto all'interno delle raccolte del Museo Mineralogico di Napoli, attraverso l'esposizione della sua complessa storia - descritta in un'ampia scheda esplicativa - rappresenta una vera e propria finestra sul passato che dà la possibilità al visitatore di conoscere meglio e in qualche modo di entrare in contatto con il mondo della cultura naturalistica ottocentesca e di comprenderne alcune delle caratteristiche specifiche, come l'enciclopedismo dei saperi che consentiva di passare agevolmente dall'ambito umanistico a quello scientifico senza per questo incorrere in contraddizioni. In più il piccolo reperto getta luce anche su una delle collezioni più vaste e importanti possedute dal museo, che ha certamente segnato una tappa fondamentale della storia di tale istituzione.

Quello appena descritto rappresenta dunque un caso esemplare di come il museo, come esposizione di oggetti significanti, e ogni singolo oggetto, interagi-

scano reciprocamente e acquisiscano senso pieno solo nell'insieme. E come tale stretta interrelazione caratterizzi anche gli oggetti esposti ed il luogo in cui è contenuto, giungendo a comprendere in taluni casi persino le logiche espositive, in un insieme complesso che allora ha efficacia sul pubblico se rivelato e valorizzato in ciascuno dei suoi molteplici significati, specie nei musei più antichi - musei di sé stessi - dove tale complessità è più evidente e la storia è parte essenziale della comunicazione scientifica.

## BIBLIOGRAFIA

AA.VV., 2009. *London debate 2009. What role do museums play in the globalisation of culture?* Londra, pp. 1-10.

CEVA GRIMALDI G., 1844. Elogio del commendatore Teodoro Monticelli. *Atti Acc. Sc., Napoli*, 5: 39-55.

MONTICELLI T., 1841. *Opere*. vol. 1, 2, Stabilimento Tipografico dell'Aquila, Napoli, 625 pp.

SCHERILLO A., 1958. Un lavoro del Canova nel Museo Mineralogico di Napoli. *Atti Acc. Pontaniana*, n.s. 6: 363-366.

TANDY P., WOOLLEY A., 2001. *The British Museum's Collections of rocks and minerals from Vesuvius made by William Hamilton (1730-1803) and Teodoro Monticelli (1759-1846), and Hamilton's observations on Vesuvius between 1764 and 1800*. In: Ghiara M.R., Petti C. (eds.), *Atti Convegno Bicentenario Real Museo Mineralogico*, pp. 171-180.